

IL PUNTO n. 588 del 24 giugno 2016

di MARCO ZACCHERA (marco.zacchera@libero.it)

SOMMARIO: BREXIT - POST BALLOTTAGGI - “POLEMICHE” A VERBANIA – LA PESCA DEL PROFESSORE.

NOTTE IN EUROPA

Il referendum inglese non sarà forse la morte dell'Europa ma per me è un momento di sconforto e di profonda tristezza, anche perché la “colpa” di questa situazione non è tanto degli inglesi che se ne vogliono uscire, ma di “questa” Europa così diversa da quella che avevamo sognato. Un'Europa dove tutto è diventato prima di tutto solo economia e (grande) finanza, speculazioni di borsa, burocrazia e “Germanocentrismo” dove la crisi colpisce la pancia della gente e le sue paure, con la facile scorciatoia di dare sempre la colpa agli altri. Chiudersi e separarsi dà allora (falsa) sicurezza, ma soprattutto – distrutte radici ed idealità - non c'è motivo di sacrificarsi.

E' cresciuta un'Europa che fa di tutto per scontentare gli europei, che non ha una politica per l'immigrazione, una linea per la politica estera, la difesa, una strategia verso la Russia, una indipendenza di pensiero riguardo agli USA, la tutela dei legittimi sentimenti di appartenenza che devono essere i diversi colori di una strategia comune e invece sono diventati solo segni di spaccatura sempre più evidente. E' vero che Europa, Euro e Unione Europea sono tre cose differenti ma alla fine si identificano in un malcontento giustificato e diffuso che ha fatto velocemente crollato lo spirito europeo in anni dove i più giovani non hanno conosciuto e quindi neppure immaginano la realtà di un continente in guerra e che ancora pochi anni fa era diviso da troppi confini.

Amarcord? Certo, ma come spiegare a mio nipote che ricordo bene la prima volta che a Berlino passai all'Est: scendevi dalla metropolitana e i viaggiatori erano avviati in un lungo camerone sotterraneo e puzzolente dove consegnavi il passaporto e aspettavi finché l'altoparlante non urlava – ovviamente in tedesco – “Italien...” e via con il tuo numero. Ti consegnavano il visto e un sacchettino (obbligatorio) di carta moneta e di monetine che sembravano di plastica. Per passare dovevi infatti cambiare un minimo di marchi “buoni” (ovvero quelli dell'ovest), con quelli “democratici” che erano ufficialmente quotati alla pari, venti volte il loro valore reale.

Erano già passati più di trent'anni dalla fine delle guerra, ma mentre a Berlino Ovest era un fiorire di grattaceli all'Est c'erano ancora le rovine per strada, il filo spinato per stare lontani dal “muro” che alla Porta di Brandeburgo separava in due la città, poche auto in giro e solo il museo di Priamo e dell'antica Assiria rendeva doverosa una visita “di là”.

Ricordo anche un Praga grigia e fredda, sporca, così diversa dalla città di oggi piena di turisti allegri e scamiciati, ma d'altronde bastava superare Gorizia – divisa in due - per vedere come il tempo si fosse fermato con i prezzi della benzina che per noi erano una pacchia, in una Jugoslavia orgogliosa del suo non allineamento, ma decisamente meno libera e più povera di noi.

Tutti ce la prendiamo oggi con l'euro, ma ci siamo dimenticati di quando la lira perdeva valore giorno per giorno e sembrò già un successo quando si cominciò a parlare di ECU e cambi fissi, di Mercato Comune e di progetto Erasmus.

Pochi allora andavano all'estero e ancor meno per frequentare una università.

In Europa c'erano centinaia di migliaia di italiani, ma tanti vivevano ancora in baracche, braccia utili solo a scavare carbone e comunque emarginati, senza diritti, considerati zoticoni ed ignoranti (come molto spesso – purtroppo – lo erano) perché senza istruzione, semianalfabeti strappati dal bisogno alle campagne del sud.

Chi oggi è senza memoria non può ricordare l'odore dei vagoni ferroviari che partivano lenti dalla Sicilia o dalla Calabria, risalivano la penisola e poi ancora più su attraverso la Svizzera, la Germania, verso il Belgio o le miniere della Ruhr.

Anni per emanciparsi, per convivere, per difendere un po' di dignità in un ambiente ostile e senza rondini, dove tutto sembrava nemico dopo due guerre mondiali che avevano visto alla fine la sconfitta di tutti perché era stata l'Europa intera a perdere e a ritrovarsi distrutta e in macerie, forte solo di volontà di risalire.

L'Europa Unita era nata così, con l'Italia che prestava braccia e riceveva carbone, con Francia e Germania che decisero finalmente - alla fine - come il Reno potesse essere solo un fiume e non perenne mattatoio di ragazzi e una serie di bunker e trincee.

Con diffidenza, speranza, incredulità: lentamente ci si cominciò a parlare, a capire, a crescere. Crollò il "muro" e fu tutto subito diverso, incredibile, possibile.

La realtà sembrava fin troppo facile, naturale e scontata: crollavano i confini e si ingrandiva l'Europa in un processo che sembrava inarrestabile e felice. Poi vennero l'Euro, la recessione, la crisi, il terrorismo, le ondate migratorie e l'Europa si arenò senza ritrovare radici vere, tra indici di borsa, Brexit, nuovi muri e tante insofferenze. Vennero politici di poco spessore, nuove povertà, ma soprattutto tutto è diventato un pasticcio monetario senza più nessuna idealità, senz'anima, con la maxifinanza tedesca a dettar legge..

E' iniziata così una reazione a catena incontrollabile, dove diventa legittimo chiedersi perché alla Gran Bretagna si erano comunque offerti molti privilegi purché restasse in Europa e l'Italia non goda invece di considerazione, anche per leader nostrani evidentemente incapaci di farsi rispettare.

I numeri inglesi sono impietosi ed è un brusco risveglio dal sogno, anche se certi sogni spero sempre che non finiscano mai.

POST BALLOTTAGGI

IL PUNTO deve essere sintetico, ma le novità politiche della settimana imporrebbero analisi approfondite e serie che non mancheremo di fare, anche se il dato complessivo che emerge dal voto di domenica scorsa è una forte crescita di chi propone volti nuovi (come i Cinque Stelle) e una secca sconfitta di chi governa, ovvero di Mister Renzi. Al netto di mille questioni locali non è stato certo il centro-destra ad intercettare la protesta (neppure in chiave leghista) ma piuttosto il movimento di Grillo chiamato per la prima volta a grandi responsabilità.

Sciocco giudicare in anticipo, solo nel medio termine sarà possibile capire se le donne e gli uomini nuovi del M5S saranno in grado di marcare differenze e dare concretezza ad un Movimento per ora spesso velleitario.

Il voto ripropone però l'importanza politica referendum di ottobre e come molti stiano finalmente scoprendo le assurdità della nuova legge elettorale che - soprattutto se inserita in un nuovo contesto costituzionale - non regge in termini di logica ed equilibrio. Il premier dovrebbe avere il coraggio di ammetterlo e di cambiare la legge elettorale come chiedono tutte le persone di buon senso e che difendono una veste democratica, rappresentativa e parlamentare della nostra repubblica.

Renzi però è un po' troppo presuntuoso (anche se domenica scorsa ha preso un bel po' di pugni in faccia) e insiste a non voler cambiare nulla: peggio per lui, sperando che possa sbattere contro un muro di voti che ad ottobre seppelliscano un testo costituzionale che fa acqua da tutte le parti.

Tornando al voto di domenica, archiviato con soddisfazione in zona il successo del centro destra a Novara e Domodossola che indica un cambiamento di tendenza, una volta di più dove il centro-destra si unisce vince o sfiora la vittoria come con Parisi a Milano, ma se si frantuma perde ovunque, come è logico che sia. Ne riparleremo.

"POLEMICHE" A VERBANIA

Per il sindaco Marchionini ogni critica alla Sua lesa maestà è sempre e comunque "polemica".

E' polemica chiedere conto dei suoi possibili errori, di atti amministrativi che a molti sembrano decisamente scorretti, dei costi precisi per gli spettacoli al CEM visto il numero esiguo di spettatori ad alcuni appuntamenti soprattutto in rapporto ai costi sostenuti dal comune.

Sono da sempre per lei fonte di "polemiche" il canile, le piscine, i discussi appalti delle spiagge, le squadre di calcio cittadine, il porto distrutto, le critiche per le vendite immobiliari comunali, le assenze, le dimissioni e i vari distinguo in giunta.

Fanno solo "polemiche" l'opposizione, lo stesso PD, i sindaci degli altri comuni del VCO che criticano la sua la gestione dei rifiuti o del distretto turistico.

Tutto diventa sempre "polemica", anche ogni critica o la semplice richiesta di risposte chiare su temi e questioni alle quali - infatti - il signor sindaco non risponde mai.

Spiegazioni che potrebbe magari darci in sua vece il suo" tutor" prof. Claudio Zanotti - l'ex sindaco PD che non ha ancora digerito la bruciante sconfitta elettorale del 2009 ad opera del sottoscritto - ovvero colui che sostiene che quello che scrivo su IL PUNTO sono "corbellerie" (ma poi cancella ogni commento sgradito sul suo blog "Verbaniasettanta", perché c'è chi è "democratico" di nome ma non di fatto).

Ma effettivamente anche per Zanotti deve essere decisamente imbarazzante provare a giustificare alcune scelte del Sindaco Marchionini, dalla trasparenza degli atti alle scelte per la vendita di Palazzo Pretorio, magari passando per il Cem-Maggiore fino agli affidamenti della spiaggia alla Beata Giovannina.

Come giustificare una serie di atti amministrativi causa di guerre legali, danni erariali, ricorsi al Tar? Meglio dare la colpa a Zacchera e alle minoranze zoticone ed ignoranti, ma per quanto riguarda il CEM quando si saranno spenti gli osanna mediatici e saranno finiti i soldi la questione di una gestione discutibile andrà pur affrontata.

D'altronde se Zanotti e parte del PD sono d'accordo con il sindaco se ne assumano la responsabilità e ne saranno considerati complici, se non lo sono abbiano il coraggio di dirlo ufficialmente anziché di sussurrarlo, ma soprattutto di prendere atti conseguenti.

Si chiede loro solo un po' di chiarezza.

GIOVEDI' 7 LUGLIO ALLE 18 PRESSO IL C.N.R. - ISTITUTO DEGLI ECOSISTEMI in Largo Tonolli a Verbania Pallanza VERRA' PRESENTATO IL VOLUME "LA PESCA DEL PROFESSORE", UN RICORDO DEL PROF. ETTORE GRIMALDI, UN GRANDE AMICO SCOMPARSO L'ANNO SCORSO E UNO DEI PIU' VALIDI ITTIOLOGI ITALIANI, VOLUME CHE HO AVUTO IL PIACERE E L'ONORE DI COORDINARE. E' in parte la riproposizione di un volume famoso "A PESCA CON IL PROFESSORE" uno dei più interessanti, semplici e spigliati "vademecum" sui pesci e la pesca che si legge tutto di un fiato insieme a tanti ricordi di Ettore.

Chi vuole averne una copia mi contatti : marco.zacchera@libero.it e sarà un piacere inviarla direttamente per posta. Prego indicare l'indirizzo dove spedirla.

Un saluto e buona settimana!

Marco Zacchera